

**INTERVENTO DEL DELEGATO PONTIFICIO
PER LA CONGREGAZIONE ARMENA
MECHITARISTA
ALLA CERIMONIA DELLA RIAPERTURA
DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE E
CANONIZZAZIONE
DEL SERVO DI DIO PIETRO
MECHITAR DI SEBASTE
ABATE FONDATORE DELLA
CONGREGAZIONE ARMENA MECHITARISTA**

Eccellenza Reverendissima, Patriarca e Padre della Chiesa di Venezia, cari Confratelli nel ministero, Autorità, cari amici devoti di Mechitar,

come dicevo questa mattina nella mia omelia, a San Lazzaro, prendendo in prestito le giubilanti e sempre rieccheggianti parole del Salmista: Questo è il giorno che ha fatto il Signore, venite esultiamo e rallegriamoci in esso. Oggi comincia finalmente a prendere forma, a diventare una realtà visibile e tangibile un sogno perseguito per più di due secoli.

Malgrado la comune e sempre crescente fama di santità, ci sono voluti oltre sessant'anni perché i figli dell'Abate Mechitar avviassero la Causa di beatificazione e canonizzazione del loro padre e fondatore. Forse il motivo del ritardo iniziale era il rispetto dell'umiltà predicata e vissuta dal Servo di Dio, e forse anche un residuo di una certa mentalità per cui le proclamazioni di santi, a partire dal Quattrocento/Cinquecento, era diventata fenomeno alquanto raro nelle cristianità orientali. Comunque, la crescente fama di santità e l'ambiente occidentale, veneziano precisamente in cui l'Ordine di Mechitar era venuto a trovarsi per una disposizione della Provvidenza divina, di cui non saremo mai sufficientemente grati al Signore, ha portato la Congregazione a riconsiderare tale timidezza e ad intraprendere il processo seguendo le norme procedurali allora in vigore.

La prosecuzione di tale intento è stata più di una volta interrotta negli anni; la miseria, le epidemie, le guerre, le difficoltà che persino la Santa Sede di Roma dovette affrontare, sono stati tra i motivi principali del rallentamento del Processo. Tuttavia, nonostante tutte le difficoltà, il 9 settembre 1844, per la prima volta, presso il palazzo Patriarcale di Venezia si riunì il Tribunale presieduto dal Patriarca S. Em. il Card. Giacomo Monico. Seguì contemporaneamente anche l'Istruttoria a Roma, che terminata nell'agosto del 1847, venne inviata alla Congregazione dei Sacri Riti. Il Processo continuò fino all'anno 1848, quando sopravvennero le vicende politiche di Roma. A queste vicende si unirono quelle di Venezia, dove si proclamò la Repubblica, cui seguirono guerra, assedio, carestia, colera e altre miserie. Così la Congregazione si trovò in gravi ristrettezze impossibilitato di continuare la Causa.

Nel 1901 volendo festeggiare il bicentenario della sua Fondazione, la Congregazione decise di premettere la Causa della beatificazione del Fondatore alle feste religiose e monastiche. Dall'anno 1848 fino al 1901, la fama della santità e dei segni del Servo di Dio non solo non era cessata, ma si era largamente diffusa provocando un notevole aumento di fedeli in visita alla sua tomba, e molte erano le lettere postulatorie che giungevano a San Lazzaro. Essendo, tuttavia, passati molti anni, dovettero ricostituire un nuovo Tribunale e sotto la direzione del Patriarca, il Card. Giuseppe Sarto, nel 1903 conclusero il nuovo processo che fu portato a Roma e consegnato alla Congregazione dei Riti da parte dello stesso Cardinale, in viaggio a Roma per il conclave che lo eleggerà al soglio petrino.

Secondo una tradizione orale, che chi vi parla, sentì dalla viva voce dei Padri anziani che conobbe, in particolare di P. Leonzio Dayan, molto vicino da giovane levita al Patriarca Sarto, questi appena eletto Papa avrebbe detto, durante la sua prima udienza concessa ai Padri di San Lazzaro: Mechitar sarà il mio santo.

In parallelo seguì il Processo di Non culto, che fu inviato a Roma nello stesso anno. Nel 1906 terminò l'esame degli scritti. Nel 1908 furono consegnate al Postulatore le obiezioni del Censore e nel 1911, venne consegnato alla Congregazione dei Riti il Responsorio.

Tornarono, per tutta l'Europa gli anni difficili di guerre e turbolenze, che segnarono pure nel modo più tragico la sorte del popolo armeno con il Genocidio del Metz Yeghern del 1915. In quegli anni e per i decenni successivi i figli di Mechitar si dedicarono totalmente al supporto spirituale e materiale del popolo armeno. Nel secondo Dopoguerra

vi furono altri tentativi di riprendere la causa, in particolare tra il 2001-2005, ma non avendo un quadro chiaro del lavoro fatto e di quello da intraprendere, non è stato possibile portare a termine il lungo processo.

Negli anni successivi al Genocidio molto è stato fatto per il responsorio sugli scritti, ma a livello di documentazione procedurale ufficialmente registrata non c'è una traccia di rilievo. I riferimenti

successivi, almeno presso la Congregazione delle Cause dei Santi, arrivano direttamente ad un primo tentativo di ripresa nel 2001, e ad una successiva nomina di postulatore nel 2005.

Tutto è stato ripreso nel 2019 e, grazie alla solerte e competente dedizione della Dott.ssa Valentina Vartui Karakhanian, postulatrice della causa, siamo arrivati dove ci troviamo oggi.

Vorrei esprimere in questa fausta circostanza il mio fraterno e profondo ringraziamento a Sua Eccellenza Mons. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia, e nella sua persona ai suoi collaboratori della Curia, a quanti sono stati coinvolti in prima persona in questo Processo, e in particolare alla Dott.ssa Karakhanian, al clero e a tutta la grande famiglia della Chiesa di Venezia. Il Signore benedica tutti e su tutti infonda copiosi i doni dello Spirito Santo.

Un ringraziamento particolare va ai rappresentanti dei Catholicos-sati, della Sede Madre di S. Echmiadzin rappresentata nella persona del Vardapet P. Tirayr Hakobyan, e della Grande Casa di Cilicia, rappresentata nella persona del P. Psak Tepirdjian.

Nella speranza che si compia felicemente la nostra supplica e preghiera al Signore di vedere l'Abbate Mechitar agli onori degli altari, possiamo già dire che abbiamo in lui un genio umanamente eccezionale e pluridimensionale, un modello di santità altamente istruttivo e di grandissima attualità. Mechitar, come lo definì Papa Pio XII di venerata e beata memoria, è stato un grande riformatore del monachesimo orientale, un umanista cristianamente impregnato come sottolineava il Patriarca Moraglia, e un praticante ante litteram dello spirito del più genuino e illuminato ecumenismo.

Non posso concludere queste parole senza un sentito ringraziamento verso il Santo Padre Papa Francesco che è così sensibile alle ispirazioni della spiritualità armena. Mechitar è uno dei migliori discepoli di San Gregorio di Narek che Papa Francesco proclamò Dottore della Chiesa Universale e senza la cui esperienza mistica del naufragio della parola umana, probabilmente non avremmo i grandi insegnamenti ecumenici di

San Nerses Shnorhali, che operò nel XII secolo, e dello stesso Abbate Mechitar di Sebaste, degno discepolo spirituale dello Shnorhali.

Un ringraziamento particolare va anche a quanti hanno voluto partecipare, impossibilitati ad essere presenti fisicamente, alla nostra gioia odierna. In particolare a Khajag Srpazan, Delegato, presso la S. Sede di Roma, di S.S. Karekin II Catholicos di Tutti gli Armeni, che mi chiamò ieri esprimendo la sua impossibilità di presenziare fisicamente e formulando il miglior augurio, anche a nome di S.S. il Cathilicos, per il fausto e celere prosieguo dell'iter processuale; a Sua Eminenza il Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità, che mi inviò il seguente messaggio di partecipazione di cui do lettura:

«Cara Eccellenza,

Mi rallegro vivamente con Lei e con l'Ordine Mechitarista per la riapertura pubblica della causa di beatificazione e canonizzazione dell'Abate Mechitar. Mi auguro che, il processo di riconoscimento della sua santità sia occasione per una ripresa spirituale dell'Ordine, affinché i suoi figli possano contribuire al bene della Chiesa e della società seguendo il suo esempio. Purtroppo, non mi sarà possibile essere presente a Venezia, perché ho accettato l'invito a celebrare la festa della Madonna a Catanzaro. Assicuro la mia partecipazione spirituale e la mia preghiera.

Con viva cordialità,

Pietro Parolin.»

Vi ringrazio tutti per la vostra devota e fraterna partecipazione e vi saluto nella grazia del Signore, chiedendo la vostra solidarietà nella preghiera affinché il Signore voglia onorare, per l'intercessione della nostra celeste Madre la Santissima Vergine, il suo servo Mechitar degnandosi di porgerlo a tutti noi e alla sua Chiesa, ai quattro venti della terra, come modello da imitare e seguire nel nostro cammino verso la Gerusalemme celeste.

Venezia, Castello, Chiesa di San Martino
8 settembre 2020,
Festa della Natività di Maria Santissima
e trecentovigesimo anniversario della
fondazione dell'Ordine Mechitarista